

LA RAI CANCELLA CONCERTO «PAVAROTTI AND FRIENDS»
La Rai rinuncia al Pavarotti and friends e lancia una raccolta fondi per l'Iraq. Col tenore, sottolinea una nota dell'azienda, «non è stato possibile trovare un accordo solo ed esclusivamente per ragioni economiche». Salta così la serata di beneficenza in programma su Raiuno il 27 maggio. «Apprendo con sconcerto la decisione della Rai di rinunciare al Pavarotti & Friends», commenta Nicoletta Mantovani, direttore artistico del concerto e compagna di Pavarotti. «Ribadisco che risultano ancora oscure le cause del rifiuto, che non possono essere imputate a mere questioni economiche, considerando che la Rai ha comunque deciso di investire su un'altra trasmissione benefica»

tagli

buone nuove

ERA ORA: RUFFINI ANNUNCIA CHE IL METEO DI FAZIO PARTIRÀ A SETTEMBRE

Silvia Garambois

«Fabio Fazio sarà su Raitre dal 12 settembre. «Che tempo fa» si farà, il venerdì, sabato e domenica alle 20,10, dagli studi di Milano»: Paolo Ruffini è netto. Dietro le quinte della conferenza stampa per la diretta del Primo maggio, ha toni che non ammettono repliche. Esattamente due anni dopo la data prevista, Fabio Fazio andrà in tv: allora era atteso su La7, e proprio il 13 settembre del 2001 i giornalisti erano convocati a Milano per la conferenza stampa di presentazione del «meteo» di Fazio, studi già pronti, contratti firmati. E conferenza stampa annullata all'ultimo minuto insieme al progetto di un terzo polo tv. Esattamente un anno fa, alla Rai, tutto era pronto finalmente per la messa in onda di «Che tempo fa», su Raitre, bloccato da un imprevisto, l'«impraticabilità»

degli studi, stagione dopo stagione, e dai contratti che restavano a giacere senza firma sulla scrivania del direttore generale Agostino Saccà. Un fatto che provocò persino reazioni parlamentari: Paolo Gentiloni, della Margherita, aveva richiesto il «dossier Fazio» perché venisse esaminato dalla Commissione parlamentare di Vigilanza. Ecco perché le poche parole pronunciate ieri da Ruffini non sono un semplice annuncio: cambiano gli scenari. Perché «Che tempo fa» non è più soltanto un intermezzo di pochi minuti, con un conduttore tradizionalmente soft: è un programma che brucia. Ma ora Fazio sarà libero di dire quel che vuole? «Avrà mano libera»: il direttore di Raitre si sbilancia, senza se e senza ma. Il resto è sottinteso: Fazio, che dopo l'ultimo stop di neppure un mese fa

aveva deciso di chiudere la partita («Ringrazio tutti e mi prendo una lunga vacanza - aveva detto, aggiungendo: - Riguardo all'autunno deciderò con calma quello che è professionalmente più opportuno fare»), ora è di nuovo della partita. Che ormai è una vera sfida. Anche i giornalisti ieri hanno approfittato dell'atmosfera, cercando una notizia in più: e Santoro? No, nessuna nuova: «La questione è in mano alla direzione generale...». «Che tempo fa», moderna araba felice della tv, è un programma mai nato per il quale si sono spese colonne intere di giornali. Solo Antonio Ricci riuscì a tanto, nei lontani anni '80, con «Matroska», censurato al numero zero, per il quale si spero articoli e illazioni. L'attesa per Fazio ormai è grande. A cosa servono 400

metri quadri di studio pieni di postazioni televisive? Ce la farà tutto solo in un programma che lo stesso Fazio aveva inventato su misura sulla perfida Luciana Littizzetto? E il tempo, quello meteorologico, influenzerà gli umori? Quello che si conosce è il romanzo costruito, capitolo su capitolo, che insegna come si può far scivolare una censura non detta, tra rimandi continui. Erano tutti entusiasti per il ritorno del figliol prodigo Fazio alla Rai, dopo la «disavventura» di La7. La stessa Raiuno voleva quel programma, ma non se ne fece niente: venne scelto «Max e Tux», di Solenghi e Lopez, un tonfo. Ruffini invece ci credeva, e prenotò gli studi di Milano, per settembre. Poi quelli di Torino, per la primavera. Ma a fine marzo l'ennesimo stop. Ora aspettiamo che tempo farà quest'autunno...

Giorni di Storia
lavorare stanca
dai campi
e dalle officine
Domani
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia
lavorare stanca
dai campi
e dalle officine
Domani
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

Stefano Miliani

PRIMO MAGGIO

Una mattina



ROMA La festa dei lavoratori tradotta in musica avrà i colori dell'arcobaleno. Il concertone del 1° maggio in piazza San Giovanni a Roma si celebra con il pensiero rivolto alle macerie dell'Iraq, a una condizione internazionale difficile e compromessa, ma con un segno di volontà e speranza: «Ricostruiamo la pace» è il motto che campeggia sul palcoscenico della manifestazione, già montato e arricchito da ritratti fotografici con il volto di donne, ragazzi, anziani. Quest'anno i sindacati promotori, Cgil, Cisl e Uil, sono riusciti a incorniciare una doppia presenza significativa e a sorpresa: Francesco de Gregori e Giovanna Marini. Il cantautore romano nel pomeriggio suona da solo, in serata insieme alla cantante ed etnomusicologa. I due interpreteranno brani dal loro cd *Il fischio del vapore*: fatto di canzoni della tradizione popolare, e politica, italiana, il disco ha avuto un riscontro inaspettato e l'accoppiata De Gregori-Marini al concerto di piazza San Giovanni, per entrambi è un debutto, vorrà pur dire qualcosa. Come non sarà casuale un ricordo di Giorgio Gaber.

La maratona si snocciola dalle 14 alle 23. Con il via vai di qualche centinaio di migliaia di spettatori per le strade, sul prato all'ombra della chiesa. Aprono i Nomadi con tre brani, nel ruolo di presentatori si alternano e si affiancano Claudio Amendola, che fa il bis dopo l'edizione dell'anno scorso, e Paola Cortellesi, mentre a Marco Baldini è affidato l'incarico del «guastatore», ovvero della voce fuori campo dal backstage fingendo di essere a casa. Sulle intenzioni dell'attrice è scoppiato un giallo: aveva in cantiere un'imitazione di Sergio Cofferati, poi l'idea è sfumata. Qualcuno, il Corriere della sera, si è chiesto: è scattata una censura? Assente Paola Cortellesi dalla conferenza stampa di presentazione ufficiale, risponde Marco Godano, il presidente della società Primo Maggio che organizza la manifestazione promossa dalle tre sigle sindacali: «No, niente censura. Tra le tante idee prese in considerazione c'era quella di una sua imitazione di Cofferati e di Letizia Moratti. Abbiamo calcolato che servivano cinque ore per truccare Paola come il sindacalista e tre per trasformarla in Letizia Moratti. Poteva quindi essere solo una registrazione e l'idea non ci piaceva». Resterà invece l'imitazione di Silvana, inviata di Michele Cucuzza, che non richiederà trucchi particolari.

Chi lascia trapelare entusiasmo da tutti i pori è Amendola. Lo dice esplicitamente: lui ci teneva tanto a tornare su questo palcoscenico: «Rispetto all'anno scorso dovrò strillare un po' meno sennò arrivo alla fine senza fiato - confessa l'attore -. Oggi poi il concerto è un'occasione particolare, in un momento quale quello che attraversiamo, anche se certo non abbiamo la presunzione che questa sia l'unica cosa possibile da fare. I colori poi qui tendono al rosso? Nel 75% degli stadi di vedono svastiche. Vuol dire che a sinistra sono più affascinati dalla musica, a destra, invece, dalle curve degli stadi». Aggiunge di voler ricordare Alberto Sordi evitando la retorica. Quindi ha deciso di metter su una maglietta «made in jail (fatta in prigione)» con la scritta in romanesco «Maccarone... m'hai provocato e io ti distruggo. Adesso, maccarone, io me te magno».

Sulla presenza di pubblico, gli organizzatori preferiscono non sbilanciarsi. Per il 2002 la questura ha parlato di 450 mila

Si sgonfia il caso della mancata imitazione di Cofferati da parte di Cortellesi: richiedeva troppo tempo. Omaggi a Gaber, Guccini...

il caso

Cofferati con ironia: «Sì, fatemi la caricatura»

Ma sì, fatemi tranquillamente la caricatura: Sergio Cofferati commenta con ironia il fatto che, secondo il critico televisivo del Corriere della sera, a Paola Cortellesi sarebbe stato vietato di imitare il presidente della Fondazione Di Vittorio (ma per gli organizzatori si è trattato invece una scelta esclusivamente tecnica) al concerto del Primo Maggio. Anzi, Cofferati sembra gradire.

«Mi unisco all'appello di Aldo Grasso perché venga subito restituita al pubblico la mia caricatura - dichiara Cofferati - A differenza sua vorrei però conoscere il nome dell'ignoto censore, almeno per poterne un po' ridere».

L'ex segretario della Cgil non si dimostra offeso. E conclude ancora sul filo dell'ironia: «Che paese triste, ci negano anche il diritto alla satira». L'atto di censura, se c'è stata, non avrebbe insomma incontrato i favori di chi avrebbe dovuto proteggere.

presenze e a queste dichiarano di essersi attenuti. Però Amendola si lascia sfuggire una stima 700-800 mila spettatori per questa edizione del 2003, la numero 14. Comunque la radiotelevisione di Stato non ignora la giornata: il concertone va in diretta su Rai Tre e su Radio2 dalle 16 alle 19 e dalle 20 alle 23. «L'anno scorso abbiamo avuto più ascolti degli anni precedenti - afferma il direttore di Raitre Paolo Ruffini - La manifestazione del Primo Maggio fa parte dell'identità della rete, del nostro dna, per la musica e per quel che rappresenta. È una delle ragioni del successo della rete fare le proprie offerte senza il panico della concorrenza, non vivere la competizione televisiva in maniera ossessiva, per cui il confronto in prima serata del *Grande Fratello* non rappresenta un problema». «Il cast è molto ampio», afferma Godano. Tranne l'annunciata rockstar dai toni romantici e malinconici Nick Cave, atteso in serata, è tutto italiano. «Sono confermati Piero Pelù, Alex Britti e Subsonica -

Un diluvio di note con diretta Rai

Il primo tappeto sonoro del concerto di domani lo stendono i dj dalle 13.45. Sono però i Nomadi, a 40 anni dalla nascita, ad avere l'onore di aprire il programma musicale dal vivo anticipando anche i presentatori Claudio Amendola e Paola Cortellesi. La maratona musicale viene trasmessa in diretta da Raitre e Radio2 dalle 16 alle 19 e dalle 20 alle 23. Tenendo conto che la scaletta può cambiare, nel pomeriggio suonano, oltre a Francesco De Gregori (una certezza), Piero Pelù intorno alle 18.30, Charamira, Destir, Gabin, Flaminio Maphia, La Crus, Klezroy, Marlene Kuntz, Andrea Mirò, Enrico Ruggeri, Rudy Rotta, Daniele Silvestri, Tantra, Tiromancino, Ziba e gli Alma Libre.

In serata potrebbe essere Edoardo Bennato (dato intorno alle 20) a riaprire il fuoco

Sorpresa: sul palco di San Giovanni a Roma saliranno, per la prima volta, Giovanna Marini e De Gregori. Arrivano Jannacci e Nik Cave con altri 170 artisti. È la festa più grande del mondo, bellezza

tutti i comfort e le notizie utili

Un milione di bottiglie d'acqua e ghiaccioli gratis per tutti

Oltre ad un milione circa di bottiglie d'acqua gratuite, ci saranno anche migliaia di ghiaccioli, offerti dalla Conad, per il pubblico del Concerto del Primo Maggio, a piazza San Giovanni a Roma. Una cinquantina di addetti, chiaramente riconoscibili, circoleranno tra la gente per distribuire i ghiaccioli. I «numeri», come di consueto, al concertone sono sempre elevati. A cominciare da quello degli artisti coinvolti che quest'anno: sono circa 170. Il palcoscenico è di circa 500 metri quadri. La potenza dell'impianto sonoro è di 250

mila watt e sono 500 mila i watt di luci. L'area è circondata da 120 metri quadri di schermi al Led.

Gli uomini della sicurezza coinvolti per la giornata del Primo maggio sono 200 e circa 300 gli addetti ad altri servizi. Inoltre la metropolitana, linea A e B, sarà in funzione dalle 5.30 alle 23.30. Per motivi di sicurezza sarà chiusa esclusivamente la fermata San Giovanni. Per raggiungere la piazza dalla stazione Manzoni bisogna percorrere via Emanuele Filiberto, da Re di Roma, via Appia. Gli autobus circoleranno fino alle 24.

aggiunge Godano - Non abbiamo voluto escludere gli artisti internazionali. Su 120-130 proposte abbiamo cercato di portare il meglio». In una giornata che vede suonare, tra gli altri, Enzo Jannacci, Carmen Consoli, Edoardo Geronzi, Irene Grandi, Vinicio Capossela, Daniele Silvestri, la scaletta comprende anche tributi a capitoli essenziali della canzone europea: i La Crus cantano *Via con me* di Paolo Conte, Rudy Rotta e Amendola duettano in *Revolution* dei Beatles, Enrico Ruggeri fa *God Save the Queen* dei punk Sex Pistols, i Nomadi interpretano l'indimenticabile *Dio è morto* di Guccini, Capossela *Il disertore* di Boris Vian. Un omaggio speciale viene riservato alla memoria di Giorgio Gaber in più momenti: con Jannacci e Mauro Pagani prima, con Amendola e Paola Cortellesi che recitano il monologo del *Signor G*, infine con la canzone *La libertà* interpretata da più artisti. Oltre la musica, il Primo maggio resta pur sempre una festa d'argomento sociale. Italo Stellon, Cgil,

affiancato da Paolo Pesce della Cisl e da Antonio Ascenzi della Uil, puntualizza che in piazza San Giovanni non ci saranno messaggi particolari, specifica che i tre segretari confederali parlano da Assisi, ma che il concertone 2003 resta inserito nell'attualità: «Cerchiamo di inserire la manifestazione in quello che accade e quindi è maturato il tema della pace». La parola passa alla musica.

Quest'anno il motto di Cgil, Cisl e Uil è «Ricostruiamo la pace» Una giornata piena di colori, dj e musica italiana